



PROPOSTE PER LA RIPARTENZA VERSO IL FUTURO

Riflessione teorica - accompagnata da proposte operative - utile per i dirigenti ed i docenti

Per accompagnare le scuole della rete "Senza zaino per una scuola comunità" a riaprire gli spazi scolastici ai bambini ed ai ragazzi a settembre 2020

Maggio 2020

Indice

Introduzione

1. Ambienti di apprendimento

Scuola infanzia

Scuola primaria

Scuola secondaria di 1° grado

2. Insegnamento e didattica

Progettazione

Organizzazione della classe e differenziazione dell'insegnamento

Strumenti e tecnologia

Valutazione e autovalutazione

3. Comunità educante

Comunità professionale dei docenti

Comunità dei ragazzi

Comunità dei genitori

Comunità del territorio

Introduzione

La necessità di scrivere questo documento è nata quando il Gruppo Fondatore del movimento **Scuola Senza Zaino, per una scuola comunità** ha avuto la certezza che le scuole avrebbero riaperto i propri edifici in maniera completamente diversa da come li avevano lasciati al momento della chiusura. Questo non solo per motivi di sicurezza sanitaria ma perchè questi lunghi mesi di didattica a distanza totale hanno inciso nel modo di pensare e di agire di molti docenti, soprattutto di quelli che insegnano nella scuola di base.

Il Gruppo Fondatore ha quindi deciso di accompagnare la riapertura delle scuole con un documento che avesse come focus l'adattamento delle pratiche didattiche del modello alla nuova situazione che si presenterà con il rientro dei ragazzi a scuola.

Il documento ha anche l'obiettivo, però, di guardare al futuro del movimento e del lavoro nelle scuole SZ, oltre l'emergenza sanitaria, per cui sono state introdotte riflessioni e proposte nuove e più approfondite, nate dallo sviluppo teorico e pratico che il modello ha avuto in quasi venti anni dalla sua nascita e quasi dieci dalla pubblicazione delle proprie linee guida.

L'apporto di nuovi studi teorici rispetto all'uso degli spazi dentro e fuori la scuola, l'introduzione della certificazione per competenze, la pubblicazione delle indicazioni del Miur del 2012 e del 2018, il contributo di idee e di pratiche innovative che è arrivato da molte scuole della rete sui temi dell'apprendimento differenziato e della valutazione mite ci hanno stimolato a scrivere guardando al futuro del lavoro di tutti i docenti che appartengono a questa comunità di ricerca.

Questo testo è "partecipato" e condiviso da più persone; scritto da alcuni membri del gruppo fondatore è stato discusso, corretto ed ampliato con il contributo del GFF (gruppo formatori dei formatori); è stato poi sottoposto all'attenzione dei dirigenti delle Scuole Polo raccogliendo le loro proposte di miglioramento ed infine è stato sottoposto all'approvazione della Direzione nazionale della rete. Insomma, un percorso di scrittura che ha coinvolto tante persone che hanno arricchito, approfondito ed inserito anche temi inediti per il movimento SZ.

Un percorso particolare ha avuto la scrittura del capitolo "Ambienti di apprendimento" che è stata affidata agli architetti che lavorano con noi da molti anni e che hanno contribuito all'implementazione del modello di scuola che conosciamo. Loro però non hanno lavorato da soli, si sono confrontati ed hanno raccolto i contributi che sono arrivati da un gruppo di docenti/formatori di ogni ordine di scuola.

1. AMBIENTI DI APPRENDIMENTO

Premessa

A) Dal momento che per ora non sono disponibili indicazioni precise da parte del Ministero, i gruppi di lavoro (infanzia, primaria e secondaria 1° grado) hanno preso in considerazione **soluzioni diversificate** per adeguarsi a ipotesi diversificate di riapertura: spostamento degli alunni in spazi messi a disposizione da strutture esterne all'edificio scolastico, presenze contingentate, impiego degli spazi esterni.

Non è stato preso in considerazione il **problema "insegnanti"**, cioè la necessità di avere a disposizione personale sufficiente a coprire le esigenze delle scuole, in attesa di valutare indicazioni e soluzioni del MIUR.

B) Il presente studio si svolge in un momento di generale ripensamento degli spazi nella rete Senza Zaino, segnato, in ogni ordine di scuola, dal graduale passaggio dall'aula/sezione al "**paesaggio di apprendimento**", come espressione di una visione globale degli spazi della scuola. In questa visione si scardina la centralità dell'aula/sezione per includere negli ambienti formativi tutti gli spazi interni ed esterni dell'edificio scuola, scoprendone le potenzialità per sviluppare una Comunità di ricerca, nell'ottica dei valori del nostro modello di scuola. L'innovazione portata da Senza zaino - che considera lo spazio come parte del Curricolo Globale - non può più restare chiusa dentro l'aula: **non si può più pensare ad una scuola innovativa che strutturi lo spazio solo per aule**, anche se progettate nel modo migliore.

Il **paesaggio di apprendimento** è espressione della scuola Comunità di Ricerca, che non vive più dentro un edificio composto da aule (dove si svolge la didattica) e da atri e corridoi (dove si transita), ma abita un paesaggio globale articolato in spazi diversificati, tutti ricchi di potenzialità e significato.

Il passaggio dall'aula/sezione al paesaggio di apprendimento promuove i valori fondanti del Senza Zaino (Comunità di ricerca, Responsabilità e Ospitalità) ed è motivato da diverse ragioni:

1. Didattiche e funzionali: l'ambiente pensato come paesaggio di apprendimento mette a disposizione della didattica spazi differenziati, flessibili e articolati, che rendono possibili e suggeriscono innumerevoli pratiche e sperimentazioni. Non solo: chiudere dentro l'aula il mondo Senza Zaino comporta spesso forti difficoltà legate alla carenza di spazi, che in questo modo troverebbero una strada per la soluzione

2. Educative: uscire dall'aula significa promuovere autonomia e responsabilità: questi obiettivi sono strettamente legati all'attenzione alla sicurezza, andranno affrontati pertanto con la necessaria gradualità.

3. Simboliche: lo spazio connettivo ha per vocazione un forte valore simbolico, è lo spazio della comunità. Il paesaggio di apprendimento elimina la divisione tra spazio d'aula come spazio di appartenenza e spazio comune come spazio di "non appartenenza". Tutto l'ambiente diventa significativa e identitario, diventa spazio ospitale, specchio di una comunità accogliente, curato e diversificato, dove è possibile incontrarsi anche in modo informale e piacevole.

Pertanto le soluzioni che verranno elaborate e sperimentate nel periodo legato alla riapertura, dovranno preferibilmente legarsi a questa visione, in modo da arricchire le esperienze e le riflessioni dei docenti e contribuire ad apportare cambiamenti stabili all'organizzazione scolastica che permangano nel tempo.

→Indicazioni alle **scuole dell'infanzia**

Una considerazione preliminare è che per i bambini di questa fascia di età è quasi impossibile mantenere un "distanziamento spaziale", pertanto le ipotesi di sistemazione degli spazi dovranno tenere conto di questo. Appare, invece, fattibile e importante creare le condizioni per una più agevole sanificazione e quindi selezionare arredi e materiali presenti nell'ambiente didattico, eliminando temporaneamente quelli non igienizzabili.

1) **Spazi Connettivi** (atrio, corridoi...). Questi spazi possono essere utilizzati per collocarvi parte delle attività di sezione e dividere i bambini in piccoli gruppi.

Ad esempio:

- lo spazio agorà, collocato in modo stabile nel connettivo, potrebbe essere condiviso a rotazione da più gruppi di bambini con postazioni definite da segnaletica a terra. Un'altra soluzione può prevedere una agorà "mobile", sempre esterna alla sezione, dove ogni bambino porta la sua sedia e la pone in uno spazio predefinito;

- vari "esploratori" per la sperimentazione di materiali di tipo simbolico, naturale, strutturati e non (utili a questo proposito alcuni scarti aziendali reperibili in negozi specifici);

- alcune attività come l'ascolto della musica, la pittura, i travasi, le costruzioni.....l'uso di alcuni strumenti didattici conosciuti...

Il tutto con segnaletica colorata per delimitare spazi e percorsi e con segnali per fissare il numero dei bambini consentito in ogni postazione.

2) **Spazi esterni.** Si propone di utilizzare gli spazi esterni della scuola valorizzando tutte le loro potenzialità e facendo in modo che i cambiamenti apportati durante l'emergenza diventino una risorsa stabile nel tempo. Questo tema, discusso a lungo nel gruppo "scuola infanzia", è molto importante: sarebbe significativo se alle scuole Senza Zaino fosse associata l'immagine di bambini che lavorano all'aperto.

Si tratterà di creare nuovi progetti per l'utilizzo degli spazi esterni, coinvolgendo anche i genitori, ma soprattutto i Comuni e tutto il territorio. Può essere utile avere a disposizione in giardino alcuni gazebo dove collocare alcune attività didattiche, organizzare alcuni spazi per svolgere con i bambini attività laboratoriali, per fare piccoli orti, per costruire percorsi psicomotori e provare i giochi di una volta.....

Per tutte le attività si consiglia di utilizzare materiali naturali, "poveri" e di facile reperimento. Le scuole dei piccoli centri potrebbero offrire esperienze molto significative portando i bambini direttamente negli spazi naturali (bosco, prati, giardini pubblici, piazze, ecc...).

Su questo tema esistono già esperienze interessanti in molte scuole SZ.

Il circolo "formatori scuola infanzia" ha realizzato una galleria di foto, video e disegni che potranno servire alle scuole per stimolare le idee e offrire suggerimenti per la realizzazione degli spazi esterni (vedi allegati).

Nel realizzare spazi all'aperto si sottolinea la necessità di tenere conto delle esigenze legate alla eventuale condivisione di questi spazi con bambini più grandi, qualora le scuole dell'infanzia siano situate in edifici che ospitano anche la scuola primaria, e alla sicurezza. Gli Uffici "Edilizia scolastica" dei Comuni possono dare un contributo per risolvere quest'ultimo problema.

3) **Materiali e strumenti di apprendimento.** L'emergenza sanitaria e le esigenze legate alla sanificazione rendono più stringente la necessità di riprendere la riflessione su questo argomento. Spesso, infatti, è presente nelle scuole una quantità eccessiva di materiali, che ingombrano gli spazi generando confusione, e a volte disordine, a livello spaziale.

Riconsiderare la presenza di "oggetti e cose varie" nelle aule è di importanza fondamentale, perché questa **ridondanza** crea confusione anche nei bambini.

L'emergenza ci dà l'occasione per affrontare in modo risolutivo questo problema.

Si consiglia quindi:

1. una selezione "francescana" dei materiali presenti
2. la periodica e frequente sostituzione e alternanza dei materiali e degli strumenti didattici

Nello specifico, per l'emergenza e le eventuali sanificazioni, potrebbe essere utile limitare nel lavoro quotidiano i materiali cartacei e preferire materiali lavabili, anche per l'agorà.

→Indicazioni alle **scuole primarie**

Considerazioni iniziali

A) Per quanto riguarda la possibilità di un **distanziamento spaziale**, si è evidenziato che è molto difficile mantenerlo per la fascia di età 6-7 anni, mentre si ritiene possibile elaborare ipotesi spaziali che includano il distanziamento nella fascia 8-11 anni.

B) L'attuazione delle modalità di **lavoro didattico a distanza** tramite device richiede, naturalmente, alcune differenziazioni: la realizzazione, ad esempio, di un incontro in agorà, oppure un lavoro di gruppo o di coppia, è chiaramente diversa per le varie età e bisogni.

C) Altre riflessioni derivano dalle diverse **applicazioni di routines e pratiche** didattiche legate al modello Senza Zaino che vanno rispettate: l'incontro in agorà - ad esempio - per alcune classi è una pratica quotidiana da attuarsi all'inizio della giornata, per altre si svolge in diverso modo, a seconda delle scelte dei docenti o dell'età dei ragazzi.

D) Tutte le soluzioni spaziali devono tendere a riprodurre le **tre aree fondamentali** della didattica Senza Zaino: agorà, area tavoli, aree laboratori, in modo da poter continuare a svolgere le attività in modo significativo. Pertanto, le soluzioni di organizzazione dei nuovi spazi per la scuola primaria devono essere particolarmente diversificate ed offrire una vasta gamma di possibilità.

Il gruppo di studio scuola primaria ha elaborato una prima serie di Indicazioni, con esempi e schemi di studio (vedi allegati).

1) **Spazi connettivi** (atrio, corridoi...): utilizzarli per collocare parte delle attività d'aula oppure per dividere in due gruppi la classe. Creare angoli esterni alle aule per laboratori con attività sia al tavolo, sia in piedi. Allestire le agorà nel connettivo.

2) **Aule tematiche:** esaminare la possibilità di riorganizzare gli spazi con aule a tema, in modo da ricreare gli spazi adatti alla didattica Senza Zaino e mantenere il distanziamento spaziale. Esempi: dedicare un'aula, dotata di LIM, all'allestimento di una grande agorà; una o più aule per i laboratori; un'aula per le strumentalità di base; una con i tavoli Senza Zaino per il lavoro individuale, a coppia, a terna.

3) **Spazi vari a rotazione:** tutti gli spazi presenti nelle scuole sono utili per gestire meglio il distanziamento spaziale, ad esempio collocando alcuni gruppi in aula e altri in questi spazi.

4) **Arredi:** privilegiare l'utilizzo di arredi esistenti, di soluzioni leggere, di materiali poveri, senza escludere, qualora sia possibile, l'acquisto di arredi nuovi se necessari.

Esempi: utilizzare strutture leggere, da collocare negli spazi esterni, concesse da ditte che curano Fiere, Mercati, Esposizioni...; utilizzare materiali poveri per sussidi auto-costruiti come lo "sbanco" ideato dall'arch. Mao Fusina che permette di lavorare con l'aiuto di una base di legno senza bisogno di tavoli; utilizzare materiali leggeri, come il polionda, cassette della frutta, fioriere o piante, grandi scatole di cartone, per creare separatori; servirsi di elementi di semplice utilizzo (ad esempio nastri adesivi colorati a terra) per segnare i percorsi, i punti di sosta e i distanziamenti; riciclare arredi dismessi.....

5) **Spazi esterni:** valorizzare le possibilità che offrono facendo in modo che i cambiamenti apportati durante l'emergenza diventino una risorsa stabile e che i progetti inerenti questi spazi coinvolgano anche le famiglie e il territorio.

→Indicazioni alle **scuole secondarie di 1° grado**

1) **Distanziamento spaziale:** si ritiene possibile attuarlo sottolineando la necessità e l'opportunità di accogliere nella scuola tutti i ragazzi, considerato il loro bisogno molto forte di contatto in presenza.

2) **Modalità di lavoro didattico a distanza** tramite device: può essere svolto con soddisfazione e in modo efficace; può rappresentare una soluzione per dividere la classe, una parte in aula e una parte in un altro spazio, non necessariamente a casa, e preventivamente attrezzato

3) **Spazi:** dovranno esprimere coerenza con i valori fondanti di Senza Zaino e tenere conto delle differenti pratiche didattiche attuate nelle scuole. Le nuove ipotesi di organizzazione spaziale svilupperanno soluzioni in accordo con le soluzioni sperimentate finora (vedi allegati: aule home, aule tematiche...). La possibilità e la maggiore facilità di attuare la didattica a distanza nella scuola media non deve mettere in secondo piano l'importanza per i ragazzi dello stare insieme. È necessario moltiplicare gli spazi a disposizione in modo da poter accogliere tutti. Possono essere utilizzati: gli spazi connettivi; i laboratori e le piccole aule ausiliarie; le palestre; nuovi spazi realizzati con strutture leggere, da collocare ad esempio negli spazi esterni; tutto lo spazio esterno e il giardino....

4) **Scansione oraria** del tempo scuola: questa emergenza può essere occasione per riprendere la riflessione sulla scansione oraria del tempo scuola di 45' considerando la maggiore concentrazione che occorre per lavorare con i tablet.

5) **Spazi esterni:** in relazione al concetto di paesaggio di apprendimento, non si esclude la possibilità di svolgere lezioni in luoghi poco distanti dall'edificio scolastico all'interno di oratori, cinema, teatri, sale

consiliari, piazze, giardini pubblici, offrendo così alla scuola l'occasione di abitare il quartiere e la città in cui è inserita.

Per tutti gli ordini di scuola è necessario attivare:

1. Momenti di collegamento tra nidi/scuola infanzia/scuola primaria/scuola secondaria per concordare e coordinare le iniziative

2. Un gruppo di lavoro specifico a livello di Istituto, che includa anche il referente SZ se non fa parte dello staff, per la predisposizione di un piano specifico per gestire i cambiamenti necessari in sinergia con gli Enti Locali e tutte le risorse del territorio.

2. INSEGNAMENTO E DIDATTICA

Progettazione

Premessa

Al di là di quelle che saranno le indicazioni dettate dal Ministero sulle modalità di organizzazione per la riapertura della scuola, è fondamentale ribadire alcune coordinate di fondo per la progettazione didattica secondo l'ottica dell'Approccio Globale al Curricolo, ma anche rimodularne alcuni tratti in vista di modalità di lavoro e vincoli orari che certamente saranno modificati.

In merito alla progettazione, **i punti fermi del modello Senza Zaino** sono la mappa generatrice, l'uso del timetable, il sistema delle attività, l'attenzione al metodo, la centralità dell'esperienza di apprendimento. Il focus è sui compiti autentici piuttosto che sulle singole prestazioni, centrali sono il tema della scelta e della differenziazione, la valutazione formativa.

Ma questa fase di emergenza ci suggerisce che essa può essere colta come un'occasione preziosa per sviluppare ed andare oltre il già acquisito, facendo tesoro degli sviluppi della ricerca e delle esperienze che le scuole portano avanti.

Le **tre parole chiave** per orientare questa operazione potrebbero essere:

a) Essenzializzare: i curricoli dei diversi gradi scolastici, ma soprattutto della scuola secondaria di 1 e 2 grado, sono cresciuti per accumulazione risultando appesantiti da troppe discipline e conoscenze, col risultato di un frammentato sovraccarico cognitivo che non si traduce in qualità degli apprendimenti. Lo dimostrano le ricerche, i risultati delle prove INVALSI, ma soprattutto gli altissimi tassi di dispersione scolastica e di analfabetismo di ritorno che affliggono il nostro Paese.

Essenzializzare è una opportunità, oltre che una necessità, perché valorizza i nuclei fondanti delle discipline e facilita la connessione tra i saperi.

b) Connettere: è l'altra parola chiave. *«Ecco quindi uno dei principi fondamentali dell'educazione: insegnare i dettagli significa portare confusione; stabilire i rapporti fra le cose significa dare conoscenza»* (Maria Montessori, *Dall'infanzia all'adolescenza*, p. 100). Formare davvero competenze significa inserire le conoscenze in un percorso di senso che evidenzia il valore formativo delle discipline, che rimane spesso nascosto agli occhi degli studenti. Ma anche connettere i saperi disciplinari in vasti campi di conoscenza

che facciano apprezzare il valore intrinseco delle discipline, esplicitando rimandi reciproci per ricostruire porzioni di mondo in cui tutto è connesso.

c) Scegliere: è una questione cruciale, perché essenzializzare vuol dire selezionare ciò che viene ritenuto più importante, in base ad alcuni criteri condivisi. Certamente i nuclei fondanti delle discipline possono essere un criterio guida, ma deve senz'altro essere privilegiata la qualità degli stimoli culturali e delle attività che vengono proposte ai ragazzi. La necessità di scegliere potrebbe inoltre essere determinata da una probabile diminuzione, almeno iniziale, dell'orario scolastico; come individuare allora attività, esperienze di apprendimento, percorsi didattici?

Tre criteri ci possono aiutare: la congruenza psicologica con la fase evolutiva degli alunni; lo spessore culturale delle proposte ma anche la rilevanza etica e sociale delle stesse, nell'ottica di un apprendimento che viene messo al servizio della comunità.

In vista della riapertura dell'anno scolastico, saranno preminenti gli aspetti organizzativi, legati alla sicurezza ed alla prevenzione sanitaria, che certamente assorbiranno gran parte delle energie e del tempo di dirigenti e docenti. Sarebbe pertanto opportuno **predisporre la progettazione annuale**, almeno a grandi linee, entro la fine di questo anno scolastico, anche se le scelte organizzative avranno un impatto molto forte sul modello didattico: orario complessivo di attività, suddivisione oraria delle discipline/aree disciplinari nella settimana. Si fa dunque urgente pensare una progettazione che vada "oltre" le discipline, per coagulare i saperi intorno a tematiche e nuclei essenziali che garantiscano la coerenza del quadro d'insieme.

Indicazioni operative

Le tecnologie digitali sono state una grande risorsa per affrontare l'emergenza; gli incontri online tra i docenti hanno facilitato il lavoro, consentito loro di portarlo avanti in maniera coordinata e contribuito a mantenere coesa la comunità professionale. Queste stesse modalità possono essere utilizzate per elaborare la progettazione annuale, in modo da predisporre il lavoro con calma, condividere le scelte, calibrare, per quanto possibile, le attività ai diversi scenari che si presenteranno.

1. La prima scelta fondamentale riguarda l'**individuazione di una tematica significativa**, di ampio respiro e culturalmente densa che costituirà la trama intorno alla quale elaborare percorsi, individuare le esperienze di apprendimento, costruire le connessioni disciplinari e disporre, in modo congruente e consequenziale, le attività didattiche. La tematica sarà ampia, ma non generica, deve essere riconoscibile e significativa per gli alunni, connessa con il contesto di vita dei ragazzi e nello stesso tempo declinata in un orizzonte planetario. Quest'anno i temi cruciali saranno senz'altro legati allo stato di salute del pianeta, le connessioni con il benessere della grande comunità della vita sulla Terra, ma anche con lo stile di vita e le abitudini quotidiane di ciascuno. Bambini e bambine, ragazzi e ragazze vanno aiutati ad elaborare "il lutto" della perdita di mesi di scuola, di vita sociale; studiare le cause della pandemia, guardare oltre e capire come aiutare e custodire la vita sulla Terra sarà senz'altro un grande scenario di lavoro e di ricerca. Potrebbe essere utile individuare una lista di tematiche potenziali, che includano percorsi di esperienza, per offrire alle scuole spunti di riflessione ed orientamento.

2. Appare ora urgente **essenzializzare e connettere i saperi disciplinari** in campi/aree/ambiti disciplinari; le scuole dell'infanzia e primaria sono già in questa ottica per evidenti ragioni strutturali legate all'età evolutiva dei suoi alunni; diverso il discorso per la scuola secondaria di 1 grado, in cui la suddivisione del curriculum in discipline è ancora la cifra prevalente. Questo nonostante le Indicazioni Nazionali per il curriculum nel 2012 e il documento del 2018 sui "Nuovi scenari" presentassero già le discipline aggregate in aree disciplinari, mettendo in rilievo la comune matrice antropologica di ciascuna di esse. Lo sforzo dei docenti dovrà essere particolarmente sostenuto, in questa fase. Andare "oltre" la propria disciplina pensata come campo quasi esclusivo di lavoro significa mettersi nell'ottica di chi deve

apprendere e costruire un quadro di senso, in cui i diversi saperi si connettono per consentire la interpretazione dei fenomeni sociali, l'affrontamento delle grandi questioni cruciali della contemporaneità e le incognite del futuro.

3. **Progettare per aree disciplinari** diventa dunque imprescindibile, i docenti dovranno costruire percorsi didattici condivisi partendo da stimoli culturali di qualità elevata che si traducono in esperienze significative di apprendimento. Una progettazione multidisciplinare, fortemente integrata, promuove un apprendimento più significativo e riduce la frammentazione del curriculum. L'uso della mappa generatrice, nella sua immediatezza visiva, è fondamentale per costruire il percorso, evidenziare i nessi e le connessioni tra tematiche e discipline, visualizzare il viaggio da vivere insieme alla scoperta del mondo e della conoscenza. La mappa tematica va condivisa con gli alunni ma anche con i genitori, e non solo in questa fase che li vede coinvolti in modo più stringente nella esperienza scolastica dei figli.

4. La **mappa tematica annuale** andrà via via dettagliata e sviluppata in percorsi specifici, con l'occhio alle Indicazioni Nazionali ed alle competenze chiave di cittadinanza utilizzati come veri e propri strumenti di lavoro quotidiano, più che come traguardi finali. Inoltre, ed in particolare nella scuola secondaria, costruire un curriculum coeso, lavorare in modo coordinato e superare l'insegnamento della "propria disciplina" come unico riferimento aiuta i docenti ad aprirsi ad una visione integrata della classe e dell'apprendimento di ogni studente. Il timetable ed i menu costituiscono strumenti indispensabili per scandire le fasi di ciascun percorso didattico, dettagliare chi fa-che cosa, i tempi e gli strumenti necessari, gli esiti attesi. In questa ottica, è fondamentale poter contare su una funzione di coordinamento della didattica, che possa presidiare la progettazione e coordinare le fasi di sviluppo, soprattutto nella scuola secondaria dove il ruolo del coordinatore di classe è interpretato in modo piuttosto burocratico.

5. Privilegiare una **didattica attiva** che valorizzi la motivazione e la rielaborazione di temi e contenuti, nonché la ricerca personale e di gruppo. La DAD in questo senso comporta dei rischi, le esperienze di apprendimento non potranno che essere virtuali; è impossibile al momento prevedere se e quando saranno di nuovo consentite uscite, esplorazioni sul territorio, visite guidate. Ma in questo senso internet offre infinite occasioni di ricerca, all'interno delle quali selezionare filmati, visite virtuali, documenti, fonti. I docenti potranno preparare brevi video-lezioni per introdurre argomenti, tematiche e problemi, calibrate ovviamente all'età degli studenti. Con i più piccoli sarà necessario evitare un'esposizione eccessiva al lavoro online, ma si potrà usare la DAD per dare le consegne, attivare lavori a piccoli gruppi favorendo la comunicazione all'interno della classe, rendere possibile la scelta di attività alternative, condividendo con gli alunni procedure, schemi e mappe.

6. Predisporre gli **strumenti tattili e digitali** per gli alunni, pianificando attentamente i tempi e le risorse per la loro realizzazione, coinvolgendo alunni e famiglie, quando possibile. Anche questa fondamentale operazione andrebbe realizzata per tempo, prima della riapertura dell'anno scolastico, per essere operativi fin da subito alla riapertura delle scuole.

Organizzare la classe e differenziare l'insegnamento

Premessa

In un'ottica di riapertura a settembre con modalità miste occorre pensare ad **attività di accoglienza** specifiche a supporto della relazione tra studenti e studentesse, in particolare per le classi prime. Per

queste sarebbe auspicabile prevedere la prima giornata di scuola solo per loro in modo da avere a disposizione spazi e docenti necessari per accogliere tutto il gruppo.

Dobbiamo ripensare in termini nuovi la struttura e la rappresentazione organizzativa della scuola, dando risalto all'attività didattica intesa come sistema delle attività nel nuovo spazio connettivo, uno spazio dentro-fuori l'aula e anche virtuale. Occorre uscire dalla logica del pensare la classe come gruppo fisso per avviare **attività diversificate** in più luoghi.

La gestione della classe, in questa ottica di cambiamento, è orientata al coinvolgimento e alla **partecipazione autentica degli alunni** alla vita della scuola, sia negli aspetti organizzativi, sia in quelli di studio e relazione, attraverso l'individuazione e l'assunzione di nuovi compiti e incarichi di responsabilità.

Bisognerà progettare percorsi di apprendimento fondati sulle esperienze mediante **attività di ricerca** anche nella propria casa, nel contesto familiare, documentati mediante video, foto e scritti per sviluppare più competenze (classificare, elaborare, riflettere, dedurre) e collegare le conoscenze.

In questo contesto sono da valorizzare le **Istruzioni per l'Uso**, che si sono rivelate assolutamente strategiche sia per la DAD che per la Flipped: il loro merito è quello di essere chiare, semplici, essenziali, procedurali e di generare competenze e autonomia nella realizzazione dei compiti. In questo periodo occorre lavorare ancora di più per abituare i nostri alunni a leggere e decodificare istruzioni, perché in questo modo sarà molto più semplice non solo il lavoro a scuola, ma anche quello a distanza. La costruzione delle IPU è solo apparentemente facile: la semplicità richiama la sintesi e la sintesi, a sua volta, implica un grande lavoro per togliere e tagliare, fino ad arrivare al nucleo essenziale di quello che vogliamo venga eseguito. Le IPU possono essere corredate, per essere più efficaci, da video e immagini per illustrare il procedimento di lavoro in tre fasi: un video come rappresentazione attiva, immagini come rappresentazione iconica e uno scritto come rappresentazione simbolica. Il tutto con l'indicazione di reperire, prima di cominciare, tutto il materiale di lavoro.

Il timetable è uno strumento molto efficace di pianificazione in tutti i contesti, a casa e a scuola, in quanto sottolinea la necessità di porre attenzione ai tempi delle attività. Richiede all'insegnante un'operazione di scrematura, di alleggerimento dei contenuti per arrivare a lezioni essenziali e quindi più efficaci. Con il timetable il docente può sintetizzare le 3 fasi tipiche di una lezione: l'avvio, lo sviluppo e la conclusione.

Nelle attività proposte con il timetable si può prevedere anche un insegnamento differenziato: si possono inserire, infatti, vari compiti relativi al medesimo obiettivo e mettere a disposizione attività di gradi diversi di difficoltà, secondo gli specifici bisogni dei ragazzi.

Oltre ai compiti per livelli, possiamo proporre anche a casa **lavori di gruppo** se tutti gli alunni usufruiscono delle connessioni da inserire in modo organico sui wall di piattaforme. (ad es. Padlet o altre). Potranno essere attivati lavori di gruppo in contemporanea utilizzando piattaforme che consentono la divisione in sottogruppi (coppie, terne) come we school, classroom, zoom. Questo soprattutto per i ragazzi del 2 ciclo scuola primaria e secondaria.

Sarà importante progettare sempre nella giornata, a casa come a scuola, **spazi di silenzio** per richiamare tempi lenti ed un clima di quiete, che evochi la concentrazione come bene prezioso per l'apprendimento.

Ecco una possibile **lista di procedure sulle quali lavorare per la riapertura** da costruire, come sempre, in collaborazione con i ragazzi:

1. Nuove procedure di comunicazione visuale: percorsi a terra, gestione di aree di lavoro, incarichi.....
2. Planning della giornata per definire per scritto gli orari e gli impegni
3. Lista di possibili incarichi che ogni ragazzo o gruppo deve svolgere in base alla nuova organizzazione oraria e spaziale
4. Pannelli, contrassegni ed etichettature che possono essere dati da fare anche a casa come compito autentico, fornendo IPU specifiche alle famiglie e ai ragazzi
5. IPU per sostenere lo svolgimento delle attività in autonomia
6. Manuale della classe che si potrebbe arricchire di una sezione “digitale” per orientare rispetto alla nuova organizzazione della classe, allo svolgimento delle nuove attività e alle relative IPU
7. Pannello delle attività settimanali in presenza e a distanza
8. Riti scelti da fare sia in presenza che a distanza (anche su video...)
9. Agorà in presenza e a distanza, anche per un collegamento tra i gruppi scuola/casa

Indicazioni operative su modalità di aggregazione, differenziazione attività e ruolo insegnante

1. Il grande gruppo può essere mantenuto attraverso la didattica a distanza
2. Le **classi virtuali** in contemporanea possono svolgere compiti per progetto-compiti autentici
3. La rotazione, la scelta nell'attività, la scelta delle attività, la divisione dei compiti per progetto, le stazioni possono avvenire in un'ottica di lavoro in presenza/distanza, tenendo conto dell'organizzazione dei gruppi, dei tempi, degli spazi e dell'assegnazione di compiti con ipu per svolgere l'attività in autonomia
4. È possibile organizzare rotazione dei gruppi in presenza e a distanza e rotazione delle attività
5. È possibile organizzare una **classe virtuale** suddividendo il grande gruppo in stazioni di lavoro dove l'insegnante affianca il lavoro attraverso una scansione temporale
6. È possibile organizzare **lavori di piccolo gruppo** in presenza e/o a distanza a seconda dell'età degli studenti e studentesse con compiti autentici, anche con modalità di suddivisione di compito su progetto
7. È importante incentivare la **personalizzazione** degli interventi a livello individuale
8. Si possono condividere i lavori individuali con il grande gruppo attraverso conferenze attuabili anche nelle modalità online
9. Da utilizzare video scelti dai docenti per la classe capovolta, con lavori guidati mediante check list

10. Da proporre **diari di bordo** delle attività in presenza e a distanza dove registrare anche gli obiettivi dell'apprendimento, cosa ho imparato e dove sono nel mio percorso di apprendimento;
11. Costruire un portfolio degli alunni/e
12. Riunirsi in agorà, in presenza e a distanza, in collegamento tra il gruppo scuola/casa, per condividere il **timetable della giornata**, presentare il lavoro e le attività da svolgere, spiegare nuovi contenuti
13. Utilizzare l'agorà, sia in presenza che a distanza, durante la fase di apprendimento, per dare la possibilità ai ragazzi di argomentare su uno stimolo proposto seguendo una check list di procedure per la gestione dei tempi di intervento. Sempre in agorà possono essere progettate attività di lettura e ascolto di libri e dati consigli di lettura anche con uso di uno spazio virtuale per commenti e suggerimenti scritti
14. Implementare **compiti autentici** e attività di problem- solving anche legati alle esperienze domestiche
15. Favorire il linguaggio musicale e l'uso di piccoli strumenti ritmici individuali per musica d'insieme
16. Proporre attività motoria in presenza in piccoli gruppi
17. Organizzare attività di **miniconferenze** in agorà virtuale: scaletta degli interventi, scansione temporale, organizzazione mediante planning. Utilizzare IPU per gestire le mini-conferenze a distanza/ presenza: il gruppo si organizza seguendo la fase di preparazione-esecuzione e argomentazione del lavoro da presentare
18. Utilizzare la **Flipped classroom** come metodologia di lavoro organizzato capace di attivare autonomia e responsabilità negli studenti e nelle studentesse. Il gruppo a casa, sullo stesso argomento di quello a scuola, può ricercare conoscenze per argomentare quando sarà presente a scuola. Il gruppo a scuola può sviluppare abilità attraverso percorsi laboratoriali. In ultimo scambio delle esperienze tra i due gruppi e costruzione degli step delle attività
19. Sperimentare il ruolo dell'insegnante come paradigma del **modello dell'artigiano** per far sì che il soggetto in apprendimento diventi un "costruttore" autonomo della propria conoscenza
20. Assumere il modello dell'artigiano anche nella didattica a distanza: in agorà attivare le pre-conoscenze nel piccolo gruppo, mostrare come si fa con un tutorial dove sono esplicitate le varie fasi del percorso di lavoro, invitare i ragazzi a riprodurre il procedimento in forma scritta, descrivere l'attività svolta e argomentarla in presenza o in una agorà virtuale
21. Attivare piccoli gruppi/coppie per un lavoro con **stazioni di laboratorio** in spazi all'aperto: il gruppo/coppia di lavoro esegue l'attività in forma esperienziale su un compito assegnato con modalità strutturate a livello organizzativo e gestionale; analizza, descrive e realizza la prima fase del compito. Attraverso una turnazione, lo stesso gruppo/coppia prosegue l'attività in altro spazio per approfondire la parte relativa alle conoscenze.

Gli Strumenti Didattici tattili e digitali

Premessa

Strumenti tattili - Svolgono un ruolo fondamentale nel nostro modello di scuola, permettono di coniugare azione e riflessione e di proporre ai ragazzi situazioni problematiche a cui devono provare a dare risposta.

L'attenzione agli "oggetti" è uno dei criteri metodologici scelti per promuovere i tre valori fondanti del nostro modello di scuola. L'uso adeguato e continuo degli strumenti è essenziale, oltre che per facilitare l'apprendimento dei ragazzi, per un Approccio Globale al Curricolo.

Grazie agli strumenti:

1. L'insegnamento assume carattere di **laboratorialità**: l'uso abituale degli strumenti alimenta una pratica degli apprendimenti che lega i verbi del parlare, scrivere, leggere, ascoltare con quelli del fare, esplorare, manipolare, simulare, sperimentare
2. Sono possibili **attività differenziate**, attività di avanzamento per promuovere nuove conoscenze e competenze e attività di routine per consolidare e rafforzare l'apprendimento. L'operatività dei ragazzi, inoltre, li rende generativi di ulteriori apprendimenti rispetto a quelli progettati inizialmente dal docente
3. Si ri-fonda la **relazione** con gli alunni tra loro e con l'insegnante come rapporto giocoso, ma impegnativo nel faticoso processo dell'imparare. Gli strumenti, in quanto "oggetti", assumono una valenza corporea ed affettiva e divengono occasioni decisive di transfer pedagogico.

Strumenti digitali - Nel nostro modello di scuola vengono considerati speculari e complementari a quelli tattili. Tutte le nuove tecnologie, e soprattutto la robotica, se utilizzate secondo i valori del SZ, contribuiscono ad attivare la capacità di risolvere problemi, di progettare e sperimentare nuove soluzioni, di pianificare, negoziare e revisionare con i compagni i progetti da attuare, di apprendere, cioè, il pensiero computazionale.

E' fondamentale progettare percorsi di apprendimento che permettano di acquisire nuove conoscenze prima a livello corporeo e operativo, tattile e iconico, poi a livello digitale. Nella Fabbrica di Lucca stiamo sperimentando la trasformazione di diversi strumenti tattili in digitali, in modo da offrire tutte e due le esperienze ai ragazzi sullo stesso contenuto.

Indicazioni operative

In questo periodo di emergenza sanitaria occorre modificare alcuni comportamenti e reinventare alcune buone pratiche relative agli strumenti.

Resta fondamentale che gli strumenti tattili continuino ad essere utilizzati per garantire nella didattica quotidiana, in presenza come a distanza, la centralità dell'esperienza e il metodo induttivo.

Strumenti tattili di cancelleria. Fino a quando permane la situazione attuale di emergenza sanitaria, è indispensabile, per la riapertura delle scuole, eliminare il materiale di cancelleria condiviso da tutti i ragazzi.

In sostituzione si può:

1. Fornire ogni alunno di un piccolo contenitore, uguale per tutti o dello stesso tipo (ad es. una bustina di 6/7 x 20 cm con cerniera) in cui tenere il materiale minimo (lapis, penna, gomma, forbici, colla....). Le scatole di matite colorate e di pennarelli, su cui ci sarà il nome dei ragazzi (o il contrassegno), verranno tenute a scuola nelle singole "buchette" o, se non ci sono, in uno spazio definito in modo specifico ad uso personale
2. Predisporre per ogni alunno un recipiente (barattolo, cestino, scatola...) dotato di nome o contrassegno dove tenere tutto il materiale di cancelleria ad uso personale, da tenere sempre in classe in uno spazio definito
3. Utilizzare porta-riviste per riporre quaderni e libri personali negli appositi armadi (quelli usati precedentemente per contenere quaderni e libri della classe)
4. Rimane come buona pratica l'acquisto da parte dei genitori per tutta la classe del materiale di cancelleria ed eventualmente altro materiale (quaderni, tracolle/borsine/piccole cartelle sostitutive dello zaino).

Strumenti Tattili di Gestione - E' indispensabile costruire nuovi strumenti di gestione in relazione alla nuova organizzazione che verrà attivata nelle classi e alle norme di sicurezza da seguire.

1. Importanti, oltre ai segnali e alle IPU, sono i riti, da ri-definire per scandire la nuova organizzazione della giornata e le nuove procedure di sicurezza.

2. Tutti questi strumenti saranno decisi, come sempre, insieme ai ragazzi con il sistema delle 4R.

Strumenti Tattili Di Apprendimento - Finché permane una situazione di emergenza, occorre rivedere le modalità di uso di questi strumenti da parte degli alunni.

Occorre:

- 1) Implementare il numero degli strumenti in dotazione per ogni classe, scegliendo (all'interno del kit minimo o altro) quelli ritenuti più importanti per le attività progettate. Obiettivo: fare in modo che ogni strumento sia utilizzato da un singolo alunno (per gli strumenti di più facile realizzazione) o da un piccolo gruppo di alunni
- 2) Far utilizzare gli stessi strumenti da più ragazzi solo se è possibile sanificarli dopo ogni uso personale senza deteriorarli. In questo modo è possibile costruire, per gli strumenti più complessi e laboriosi, solo le copie necessarie per il lavoro di un piccolo gruppo
- 3) Semplificare l'utilizzo degli strumenti in comune predisponendo IPU che fanno riferimento alle norme igieniche di riferimento

Anche se usati a livello individuale, l'insegnante farà in modo che gli strumenti di apprendimento siano utilizzati non come mero ausilio, ma per la riflessione, lo scambio di opinioni, il confronto, la condivisione su nuovi concetti e idee.

Costruzione dei nuovi strumenti e Fabbriche degli Strumenti - I nuovi strumenti, scelti e selezionati dagli insegnanti anche in relazione alla loro semplicità e fattibilità, possono essere costruiti:

- a) Dalle famiglie, fornendo loro le schede-archivio relative e/o un tutorial con tutte le indicazioni
- b) Dai bambini stessi come attività autentica guidata dai docenti che hanno il compito di fornire loro i materiali stampati per la costruzione dello strumento e poi di stimolarli ad un uso "generativo"
- c) Dagli insegnanti che possono dividerli con i colleghi anche su piattaforme e drive
- d) Le Fabbriche degli Strumenti presenti sul territorio naz.le, e in primis quella di Lucca, sono a disposizione di tutti gli insegnanti per fornire consulenza ("digitale" o in sede, se possibile) e ad aiutare a costruire, con richieste da programmare, tutorial per costruire e utilizzare gli strumenti. A Lucca è disponibile anche l'archivio storico degli strumenti, mentre il kit minimo per classe è già a disposizione di ogni referente di scuola. Sul nostro sito troverete i file degli strumenti. A breve sarà pubblicato anche il kit minimo di strumenti per la scuola infanzia che sarà inviato a tutte le scuole.

Se viene ideato un nuovo strumento, l'insegnante manderà la relativa scheda-archivio alla Responsabile della Fabbrica degli Strumenti di Lucca per una sua validazione.

Organizzazione degli strumenti nelle scuole - E' importante per facilitare lo scambio di strumenti e di buone pratiche tra i colleghi, per conoscere tutti gli strumenti presenti nella scuola e per implementare il numero di quelli che possono essere utilizzati in ogni classe.

Per far questo occorre:

1. Costruire un **catalogo** in ogni scuola organizzato sul modello di quello che l'Associazione mette a disposizione sul sito, dove sono elencati tutti gli strumenti, tattili e digitali, presenti nelle varie aule
2. Stabilire un **luogo** nelle scuole (aula docenti se c'è, stanza specifica, scaffalatura) dove raccogliere tutti gli strumenti che vengono utilizzati, con relativa scheda-archivio
3. Organizzare, almeno una volta all'anno (a fine scuola, ad esempio) un **workshop** di scuola o di Istituto in cui ogni docente presenta una buona pratica e/o uno strumento significativo utilizzato nella classe. Invitare al workshop anche insegnanti non aderenti al SZ per sottolineare il valore della costruzione di una comunità professionale tra tutti i docenti.

Nuove tecnologie - In un periodo in cui prevale la "distanza", tutti gli insegnanti hanno toccato con mano che il digitale è una risorsa che avvicina e di cui ci dobbiamo servire sempre di più.

Alcune osservazioni:

1. **Educazione a distanza** non deve essere sinonimo esclusivo di educazione digitale: molte attività si possono svolgere a casa utilizzando tanti diversi linguaggi e materiali per realizzare disegni, video, scritture, letture, compiti autentici, manipolazioni, costruzioni.... Occorre valorizzare ancora di più l'apprendimento attivo, il problem solving, la riflessione sulle esperienze fatte e la loro condivisione. L'uso di nuove tecnologie non deve far dimenticare che occorre puntare, con tutti, ma in modo particolare con i più piccoli, sul mantenimento delle relazioni educative e affettive. Diventa prioritario prestare la massima cura al vissuto individuale di ogni alunno con lo scopo di incoraggiare, sostenere, assicurare. Un compito autentico per docenti e ragazzi che va oltre la finalità tradizionale della scuola di costruire conoscenze e abilità

2. Da tener presente i **rischi** che l'uso troppo intensivo e "meccanico" delle nuove tecnologie comporta, soprattutto nella fase evolutiva 3 – 10 anni. Ci sembra, a questo proposito, prematuro parlare di far usare alcuni strumenti digitali (es. tablet...) anche ai bambini della scuola infanzia, come alcuni sostengono, mentre è utile che ogni insegnante ne abbia uno a disposizione. Soprattutto per i bambini più piccoli occorre prevedere un uso di qualità, e definito nel tempo, delle attività

3. Schermi interattivi, tablet, laptop, piattaforme, padlet, uso di classi virtuali..... possono essere utilizzati in presenza e a distanza, facendo in modo che la necessità del loro uso non aumenti le **disuguaglianze sociali** e le nuove forme di povertà educativa che si stanno delineando. Occorre che gli Istituti, oltre al MIUR, si facciano carico di questo problema e, anche con l'aiuto di Enti e Associazioni, rendano possibile ad ogni studente la didattica digitale

4. L'uso di strumenti digitali è risultato molto gratificante ed efficace a livello di **comunità professionale**: può diventare una buona pratica dove le competenze di ogni docente vengono conosciute, valorizzate e messe a disposizione dei colleghi, anche attraverso la creazione di banche dati comuni; un'esperienza arricchente dove gli "incontri" possono servire prevalentemente ad affrontare, finalmente, la didattica, a confrontarsi più su come si insegna che sul cosa. Emerge in questo contesto il ruolo centrale del Dirigente Scolastico e delle figure intermedie, tra cui l'animatore digitale.

5. Da sottolineare come l'uso degli strumenti digitali può contribuire a **ridurre i libri di testo** cartacei soprattutto nella scuola secondaria: se attiviamo un'adozione mista, che preveda anche l'acquisto di tablet o laptop, possiamo contenere lo strapotere dei libri di testo che contrasta con l'essenzialità dei contenuti, stimolare l'impiego di strumenti didattici anche tattili in dotazione alle aule e alleggerire fisicamente il peso del materiale da portare e riportare a casa, confermando la nostra giusta intuizione di abolire lo zaino in tutti gli ordini di scuola

6. Molti genitori e adulti di riferimento hanno saputo cogliere l'opportunità offerta da questo periodo speciale ed hanno dedicato tempo ed energie ai figli per realizzare, insieme a loro, molti contenuti proposti dalla scuola. I device hanno dimostrato di avere un ruolo importante per raggiungere le famiglie, facendo della scuola una "**risorsa pedagogica**" anche fuori dai suoi spazi fisici. Un modo da sviluppare ulteriormente per creare quella comunità educante che è uno dei valori portanti del SZ.

Valutazione e autovalutazione

Premessa

La valutazione che finora ha dominato la scuola è quella sommativa o certificativa, basata su una performance da esprimere in classe, sotto la stretta sorveglianza del docente, definita da un tempo di consegna e attenta a evitare le copie. Ora, quando milioni di studenti sono costretti a casa dalla pandemia, questo modello non può certo funzionare.

Questo è il tempo della didattica a distanza che sicuramente ha molti limiti e crea nuovi svantaggi, poiché non tutte le famiglie sono dotate di device, ma apre anche nuovi e talvolta suggestivi scenari. I suggerimenti dei genitori, nel loro ruolo di **home educator**, nuovo in molti casi e su cui bisognerà riflettere, la consultazione dei libri di testo o delle risorse on line non solo non possono essere esclusi, ma spesso sono auspicabili e ricercati dagli stessi docenti.

Occorre riporre dunque **fiducia** nella capacità degli alunni e delle famiglie di distinguere il momento della prova/verifica formativa da quella certificativa. Nella prima è necessario cimentarsi per fornire all'insegnante un feedback che l'aiuti a perfezionare l'apprendimento dello studente, che da parte sua attiva un importante processo di metacognizione, dunque nel proprio esclusivo interesse; nella verifica certificativa il principale interesse è quello dell'Istituzione e non quello dello studente. L'atteggiamento collaborativo diventa una spia della correttezza del rapporto di apprendimento, un feedback potente di cui l'insegnante dovrà tener conto.

Oggi, dunque, possiamo avere una visione ancora più chiara della funzione valutativa nel rapporto tra docente e studente che, d'altra parte, il movimento Senza Zaino ha sempre sostenuto.

Quando si parla di scuola ospitale o di una Scuola Comunità intendiamo una scuola che accoglie tutte le diversità, in una logica di valorizzazione, di inclusione, di ben-essere degli studenti, ma anche delle famiglie e dei docenti. Se pratichiamo una valutazione sommativa senza "mitezza" introduciamo competizione, eccessiva tensione verso il risultato e disuguaglianze per gradi di prestazione, focalizziamo l'interesse delle famiglie solo sui "voti"; neghiamo così, nella pratica, due dei nostri valori!

Quando si parla di Responsabilità, intendiamo sempre correlare i concetti di Responsabilità e Autonomia degli studenti. Senza la possibilità di esercitare un'adeguata autonomia nelle scelte di apprendimento non è possibile parlare di Responsabilità nel senso più profondo del termine. Nell'ambito della Valutazione Mite **Autonomia e Autovalutazione** sono strettamente correlati; i contesti più adatti sono quelli relativi ai compiti autentici.

Questo è anche il tempo dell'**autovalutazione attraverso i moduli di Google**, molto divertenti, talvolta utili; ma occorre riflettere sui caratteri metacognitivi dell'autovalutazione; la riflessività e l'autoregolazione, che sono correlate a questa ottima pratica, quando è correttamente svolta, non sono riconoscibili nei suddetti "moduli" ... il più delle volte. Di questo passo anche i quiz di alcune riviste femminili, e anche maschili, diventeranno autovalutazione?

È inoltre venuta meno la possibilità di usare la valutazione per una sollecitazione della motivazione estrinseca. I ragazzi vedono molto diminuita la prospettiva del voto come motivo per studiare e lavorare! Occorre accogliere la sfida e puntare tutto sul dare fiducia agli studenti che possano lavorare per il **piacere di imparare e non per il voto!** Già accade, da sempre, in molti videogiochi (sì, anche qui si impara), essi forniscono costantemente un feedback giusto che non sanziona, ma semplicemente sollecita a riprovarci.

Questo tipo di feedback rispetta anche una delle due caratteristiche fondamentali della valutazione Mite: la **Tempestività**. Il tempo tra l'esecuzione del compito oggetto della valutazione e quello della restituzione dei risultati deve essere il più breve possibile; altrimenti si perde una parte dell'efficacia formativa, quella con la quale le informazioni, che si evincono dal processo di apprendimento in corso, consentono un immediato intervento per rimodulare il percorso volto al raggiungimento degli obiettivi formulati.

La seconda caratteristica è la **Trasparenza**: la valutazione deve essere chiara, senza ambiguità, con gli obiettivi e le motivazioni esplicitate per i soggetti a cui è destinata. Questo è tanto più importante adesso che tutto il percorso didattico necessita di una condivisione profonda con genitori e studenti, oltre che con i colleghi, proprio nell'ottica della fiducia e della ricerca dell'autonomia su cui si fonda il senso profondo della responsabilità.

Per i docenti questo tempo della didattica a distanza costituisce una sfida professionale, occorre vincerla per contribuire alle scelte future, qui ed ora, credo che gli scenari della scuola non torneranno mai più a essere gli stessi di alcuni mesi fa, e forse non dovremmo dispiacercene troppo!

Indicazioni operative

Il riferimento è alle nostre “**Idee guida sulla valutazione mite**” con un’attenzione particolare ad una implementazione delle attività di autovalutazione e ad una valutazione formativa che abbia come motto “Non uno di meno”.

Occorre:

1. Puntare sulla **responsabilità** degli studenti, sull’organizzazione della loro vita personale e di studio con l’aiuto di un time-table giornaliero da mettere per scritto. Far registrare a fine giornata quanto è stato fatto o meno, rimandare al giorno successivo le cose non svolte o non completate (attività di autovalutazione)
2. Dare **fiducia alla capacità di lavoro autonomo** degli alunni e all’onestà di chiedere aiuto ai genitori solo quando necessario. Chiedere di registrare cosa sono stati in grado di fare da soli e cosa con aiuti esterni (attività di autovalutazione). Potrebbe essere adottato, per questo scopo, il **portfolio** come raccolta di elaborati e riflessioni metacognitive, in forma digitale. Curato dagli alunni stessi, diventa una traccia personale del modo di ciascuno di percorrere l’apprendimento ed uno strumento fondamentale di valutazione autentica e formativa.
3. Organizzare attività di **autovalutazione** anche con strumenti digitali, moduli, questionari, quiz, diari. Check list ben fatte sono fondamentali per l’autocontrollo del processo per la conseguente autovalutazione del lavoro svolto.
4. Dare indicazioni agli studenti di **documentare**/tenere a memoria tutto quello che fanno con uso di cartelle concrete da tenere in casa in raccoglitori divisi per discipline/tematiche e da condividere online in una cartella personale creata dal docente.
5. **Coinvolgere genitori** o altri adulti di riferimento nelle pratiche valutative, dando loro informazioni specifiche per svolgere questo ruolo.
6. Curare in modo particolare i **feedback positivi**, motivanti, non giudicanti e tempestivi, anche in forma digitale.
7. Curare **mostre on line** con la funzione di valorizzare elaborati artistici, pubblicazione di storie anche scritte a più mani (storyjumper).
8. Avere cura della **dimensione ludica** anche nella valutazione, usando, ad esempio, la previsione dei risultati di un compito (si avvera o no?), piccole gare, indovinelli reciproci...

Valutazione sommativa o certificativa

Senza Zaino ha sempre affermato che, pur preferendo sottolineare il valore della valutazione formativa, quella sommativa o certificativa rimane comunque un dovere professionale dei docenti.

In questo periodo, di scuola a distanza, la valutazione istituzionale degli apprendimenti degli studenti è una questione molto delicata. La priorità rimane quella del sostegno alla motivazione ma come conciliare le due istanze? Alleghiamo alcuni esempi di modelli di valutazione certificativa “a distanza” che alcune scuole Senza Zaino hanno provato a immaginare nell’ottica di una “Valutazione Mite”.

2 - modello_valutazione_IC_Brusca

3 - prototipo di delibera

A seguito di una partecipata ed approfondita riflessione, i diversi organismi della Rete hanno deliberato di avviare - per il prossimo anno scolastico - una sperimentazione sulla abolizione della valutazione numerica e l'introduzione della valutazione formativa, ai sensi dell'art. 11 del DPR 275/1999. L'eventuale adesione alla sperimentazione sarà deliberata su base volontaria dalle singole scuole.

3. COMUNITÀ EDUCANTE

Abbiamo deciso di raggruppare sotto questa voce le diverse attenzioni che il movimento Sz ha nei confronti della costruzione di comunità diverse che si incontrano ed interagiscono tra di loro. Lo stretto rapporto che esiste fra docenti, ragazzi, genitori e organizzazioni presenti nei territori dove sono ubicati gli edifici scolastici si è reso evidente proprio in questi tempi di pandemia sanitaria, ma di fatto la relazione fra i diversi attori della crescita e della formazione delle nuove generazioni è, per noi di SZ, un architrave portante del nostro modello di scuola. Abbiamo suddiviso la comunità educante in quattro piccoli sottocapitoli solo per rendere evidenti i suggerimenti di lavoro per la costruzione delle varie comunità ben consapevoli però del forte intreccio che tali comunità hanno nella vita quotidiana, non solo di ogni ragazzino, ma anche degli adulti che stanno al loro fianco. Si evidenzia ancora di più in questa fase l'importanza del plesso scolastico, come comunità di base ed il ruolo della comunità dei docenti coordinata da un responsabile, che sarà cruciale come custode delle decisioni rispetto al nuovo assetto di spazi, regole e procedure di lavoro che vanno documentate e rese disponibili.

La comunità professionale

Premessa

Il modello di scuola Senza Zaino ha sempre dato grande importanza alla costruzione della comunità dei docenti dentro ogni scuola ed alla condivisione di idee, valori ed esperienze dentro l'Istituto, che generalmente è formato da un numero definito di scuole anche di ordine diverso.

Il perno culturale ed etico da cui muove la costruzione di una comunità è il “rispetto”, intorno al quale ruotano come satelliti parole come “esempio”, “identità”, “cooperazione”, “accoglienza”, “impegno”.

“Rispetto” verso la difficile professione docente, rispetto verso le storie individuali degli insegnanti, rispetto verso l’impegno dei singoli e dei gruppi.

Quest’ultimo è balzato all’attenzione dei politici e dei media anche in questi mesi segnati dall’emergenza sanitaria con la chiusura totale degli edifici scolastici, ma non della scuola viva fatta di relazioni forti tra adulti e tra adulti e ragazzi.

I docenti hanno provato fin dai primi giorni di chiusura degli edifici a raggiungere ogni bambino e ragazzino utilizzando per la prima volta in forma massiva le tecnologie, imparando ad usare piattaforme sconosciute e soprattutto a ripensare una didattica diversa da quella agita in presenza. Fra i docenti delle singole scuole, ma anche in forma più allargata tra quelli dell’intero Istituto, sono state realizzate attività di “mutuo soccorso” e soprattutto si è evidenziata la necessità di definire insieme gli obiettivi formativi delle diverse attività che si stava progettando. Si sono spalancate virtualmente le porte fisiche delle aule

(forse come non era mai avvenuto prima d'ora - particolarmente per la scuola secondaria) e si è evidenziata la necessità forte di una progettazione condivisa anche nel rapporto educativo con i ragazzi che stanno dentro le loro case con a fianco i loro genitori. E quando la scuola tornerà alla "normalità" niente più sarà come prima.

Nel Modello di scuola Senza Zaino la costruzione della **comunità dei docenti** come comunità professionale che nasce, cresce e si consolida nel tempo ha un ruolo centrale e determinante, proprio per lo sviluppo ed il consolidarsi del Modello dentro ogni scuola.

La costruzione di una comunità è un atto organizzativo strettamente legato all'impostazione culturale che il dirigente scolastico definisce e orienta e ha bisogno di tre architravi culturali:

1. la formazione comune
2. l'attivazione di responsabilità diffuse
3. la definizione dell'identità culturale/educativa della scuola e dell'Istituto.

Queste tre architravi rappresentano altrettante aree di lavoro scandite da azioni organizzative che proviamo ad analizzare e dettagliare nel seguito, che sicuramente non rappresenta una rassegna esaustiva delle possibilità che ogni istituto ha per far ripartire e consolidare la comunità professionale dei docenti.

(Alcune delle pratiche descritte qui non valgono solo per la ripartenza, ma anche per gli anni a venire in una scuola dove gli adulti "si riconoscono").

→ Prima area di lavoro: la **formazione comune dei docenti**.

La formazione è pratica costante dei docenti, spesso anche come scelta individuale; ogni Istituto ad inizio anno definisce il Piano annuale della formazione, auspicabilmente dopo aver rilevato e definito i bisogni formativi.

Ogni istituto che appartiene alla rete Senza Zaino sa che la formazione dei docenti precede, accompagna e segue con approfondimenti il percorso di implementazione del modello di scuola Senza Zaino; è una formazione obbligatoria, lunga nel tempo (almeno quattro anni) che modifica però l'idea di scuola e soprattutto le pratiche didattiche nelle scuole della rete.

Le azioni qui descritte sono orientate alla costruzione di una comunità professionale che si interroga, ricerca, definisce percorsi metodologici e didattici frutto di un lavoro formativo comune e va oltre l'attività formativa iniziale dei docenti che si avvicinano per la prima volta a Senza Zaino..

1. La formazione dei docenti può coinvolgere l'intero Collegio, ma è necessario interpretare le esigenze, i bisogni formativi dei singoli e rispondere a tali diversi bisogni con una formazione differenziata per contenuti, tempi e modalità.

2. Tutti i docenti fanno formazione, ma ognuno sceglie di lavorare su temi specifici a secondo delle proprie esigenze; il DS ha il compito di proporre attività di formazione per singoli o gruppi avendo evidenti i bisogni di professionalità specifiche che ha l'intero istituto e nello stesso tempo ha il compito di accogliere i bisogni espressi da singoli docenti rispetto a **formazione autonome**, purché necessarie alla crescita della comunità professionale e **connesse alle caratteristiche del Proprio PTOF** e alle **azioni previste dal proprio PDM**. Anche l'attività formativa dei singoli e dei piccoli gruppi va inserita nell'ottica

dell'Approccio Globale al Curricolo per cui è necessario che tutta la **formazione sia in ottica sistemica** di risposta alle necessità che anno per anno vengono evidenziate.

3. Alcuni esempi:

a. bisogno rilevato: è necessario saper lavorare sulla piattaforma informatica che l'istituto ha deciso di adottare per la didattica a distanza (è un obiettivo definito dal DS, ma di cui tutti sono consapevoli). Chi non conosce la piattaforma deve necessariamente partecipare alla formazione. Chi invece conosce lo strumento può affiancare la formazione dei colleghi oppure fare altra formazione.

b. l'istituto vuole rafforzare l'educazione musicale nelle varie scuole: (è una scelta condivisa anche se non tutti i docenti insegnano musica); ogni scuola troverà alcuni docenti disponibili a fare questa formazione specifica che comunque avrà una ricaduta su ogni singola scuola. Con questa modalità di lavoro si sviluppano alcune competenze che devono ricadere sulla qualità delle scuole stesse.

c. la formazione comune tra i diversi ordini di scuola su alcuni temi specifici e naturalmente condivisi. Un esempio specifico e dettagliato: Il Collegio rileva dai dati INVALSI e/o dai risultati di apprendimento che alla fine della secondaria di primo grado una percentuale significativa di allievi ha difficoltà a raggiungere risultati superiori alla media in matematica. Spesso la riflessione sui risultati viene fatta all'interno dell'ordine di scuola, o nelle singole classi, perdendo di vista il percorso di quei ragazzi che parte dalle attività che hanno iniziato a fare prima nella scuola dell'infanzia e dopo nella primaria. Invece che rincorrere gli errori fatti nell'uno o nell'altro segmento di scuola è fondamentale che la comunità dei docenti che si occupa dell'insegnamento della matematica dialoghi in spazi e tempi definiti ed organizzati appositamente: possono essere i Dipartimenti disciplinari che vedono riuniti i docenti (in particolar modo nei comprensivi) di ogni segmento di scuola e possono essere attività formative in continuità dall'infanzia alla secondaria.

Fare formazione comune fra docenti che si occupano di bambini e ragazzi di età diverse allarga gli orizzonti culturali dei singoli nello scambio reciproco di idee e di pratiche

4. La formazione realizzata all'interno degli istituti è sempre un **percorso di ricerca-azione** definito nel contesto ed alimentato da ipotesi di lavoro che devono trovare concretezza nelle pratiche didattiche dei singoli e dei gruppi. Occorre scegliere quei percorsi di formazione la cui progettazione espliciti le ricadute attese in termini didattici o organizzativi.

5. La documentazione delle attività di ricerca azione può utilizzare format comuni e scambio delle pratiche in tempi definiti (non solo a fine anno scolastico), diventando attività di **autoformazione** gestita all'interno degli istituti che favorisce la crescita professionale dei singoli e il consolidarsi di una comunità che "si riconosce" parlando linguaggi comuni.

→ Seconda area di lavoro: **l'attivazione di responsabilità diffuse**

L'assunzione di responsabilità, che sta in primis in capo al dirigente, coinvolge ogni adulto che vive in una comunità. Nelle scuole viene esercitata sia assegnando incarichi formalizzati, sia sostenendo l'intera organizzazione delle scuole, fatta di un lavoro rigoroso ed impegnativo.

Ecco quindi alcune proposte già presentate nella prima pubblicazione delle Linee Guida Senza Zaino e nelle assemblee dei dirigenti scolastici che oggi assumono un valore fondante proprio per la ripartenza.

1) Il **docente referente** Senza Zaino deve avere un **incarico formale**, o per quella data scuola o, meglio, per l'istituto. Il referente fa parte dello staff del Dirigente, perché Senza Zaino è un Modello di scuola, non un progetto di innovazione didattica; anche se viene realizzato in una sola scuola dell'istituto influenza più o meno direttamente l'insieme delle scelte culturali ed organizzative dell'istituto.

2) Occorre **ripartire gli incarichi e le funzioni** tra più persone all'interno dell'istituto per coinvolgere e far partecipare un buon numero di docenti alla gestione delle attività comuni della scuola e dell'istituto.

3) I compiti connessi ad un incarico formale **devono essere scritti** in modo chiaro ed essenziale, dettagliato e non generico e soprattutto devono essere conosciuti dal resto del personale. Ad esempio: il **coordinatore del consiglio di classe** di scuola secondaria, ruolo attualmente piuttosto debole, ha il compito fondamentale di costruire la comunità dei docenti di quella classe e di mettere i ragazzi con le loro individualità al centro del lavoro di tutti gli adulti. Le attività che può svolgere devono avere **chiare indicazioni organizzative** in comune con i coordinatori delle altre classi, per cui anche l'ordine del giorno delle riunioni deve essere condiviso e stare in rapporto con la visione generale del PTOF. Usando le tecnologie e facendo le **riunioni a distanza** il lavoro di progettazione e condivisione delle riunioni è sicuramente migliorato perchè è diventato necessario conoscere, condividere, verificare e riprogettare insieme.

4) L'efficacia delle riunioni è fondamentale; i tempi di condivisione delle scelte sono lunghi e per questo preziosi. E' fondamentale condividere il **planning annuale** delle attività, il **timetable di ogni riunione**, proprio per dare senso organizzativo al lavoro comune che di fatto diventa interdisciplinare nell'ottica dell'Approccio Globale al Curricolo. I docenti devono conoscere funzioni e strumenti per la conduzione e la partecipazione alle riunioni. E condividere strumenti per il lavoro di gruppo. A partire dal cosiddetto Verbale (meglio se considerato Diario di Bordo, vedi sotto).

5) E' utile anche condividere i diversi format che un istituto progetta per costruire **linguaggi comuni** e scambio di informazioni e pratiche organizzative.

6) La narrazione della storia della scuola, l'archiviazione, la documentazione e lo scambio di pratiche hanno avuto finora un luogo definito: **la stanza dei docenti**. Quest'ultima può essere anche virtuale come lo è stata in questi mesi e può trasformarsi in un luogo che ha due livelli di gestione (la terra e la nuvola anche per la stanza dei docenti).

7) La quotidianità del lavoro dei docenti in termini di organizzazione generale della scuola e dell'istituto è legata all'uso sistematico di tre strumenti: uno prospettico, di pianificazione: **il Calendario condiviso**, due retrospettivi, di controllo, o di tracciabilità: **il Diario di Bordo e il Cruscotto**. Questi strumenti sono nelle mani del referente Senza zaino (possibilmente), sempre che partecipi a livello di Staff del Dirigente. Altrimenti deve essere nominato un responsabile della Comunicazione che garantisca il controllo sull'uso sistematico di questi strumenti e abbia la responsabilità del Piano della Comunicazione (vedi sotto).

a) Il **Calendario** è uno strumento che gli ultimi due mesi di distanza totale hanno ormai messo all'attenzione di tutti gli Istituti; molti in effetti lo stanno già utilizzando come strumento di pianificazione, avendo abbandonato l'obsoleta abitudine del programma annuale scritto su file di Word. Gli eventi dell'Istituto e delle sue scuole sono pianificati mediante il Calendario. Il Calendario, qualunque sia la piattaforma scelta dall'Istituto, è riversato nel sito web. Si può creare un calendario degli eventi pubblici (per tutti gli esterni, famiglie e parti interessate) e uno degli eventi organizzativi interni che può essere generato su una qualsiasi piattaforma e connesso sul sito all'area riservata ai docenti. Il Calendario contiene gli eventi, la documentazione a sostegno, il sistema di notifica agli invitati tramite mail (che riduce drasticamente il confuso invio di mail). Esso permette di avere una visione sinottica di quel che accade nell'Istituto.

b) Il **Diario di bordo** è lo strumento cardine della comunità professionale ed è l'Agorà digitale del pensiero collettivo della comunità professionale. Il Diario di Bordo, nella sua forma più semplice, è un documento di testo condiviso in un cloud. Serve a tenere traccia a diversi livelli di complessità. Può riguardare un organismo (il Diario di Bordo più importante è il Diario di Staff del Dirigente). Un processo (Il Diario di Bordo dell'Orientamento). Un progetto (Il Diario di Bordo del Progetto Teatro). In una forma più evoluta, attualmente in uso sperimentale in alcuni Istituti Senza Zaino, è un Foglio gestito tramite un Modulo: entrambi strumenti della GSuite for Education in uso alle scuole. Ma in ogni piattaforma esistono

strumenti per la gestione dei lavori dei gruppi. La stessa GSuite ha una gestione dei gruppi con strumenti di tracciabilità. Così come la piattaforma 365 con i suoi Teams. Ma, sia chiaro, la questione non è quale strumento. È piuttosto la **cultura della condivisione** nella comunità secondo canali di trasparenza e relazioni “molti a molti”.

c) Il **Cruscotto** è un Pannello di controllo che raduna in una visione sinottica gli stati di avanzamento delle diverse e numerose attività dell’Offerta. Alcuni Istituti della Rete stanno sperimentando Cruscotti per la gestione ad esempio dei progetti di ampliamento dell’offerta. E per la gestione delle Procedure e della Modulistica che compongono il Manuale della Scuola. Questi ultimi costituiscono una versione digitale del Manuale (vedi sotto) interrogabile mediante filtri di ricerca.

8) La costruzione del **Manuale della scuola**, strumento storico del Modello Senza zaino diventa un metodo di lavoro per condividere prima (PLAN) criteri di lavoro, procedure e modulistica. Può essere ampliato inserendo le particolarità che ogni scuola manifesta dentro una cornice comune che fa riferimento al PTOF.

9) Il **Piano della comunicazione** interna ed esterna. E’ fondamentale condividere gli obiettivi della comunicazione individuando i gruppi a cui fare riferimento e costruire tanti percorsi comunicativi con modalità differenti usando non solo i social. *Il piano della comunicazione deve avere un responsabile a cui è affidato formalmente l’incarico.* Il responsabile della comunicazione è la persona che, con lo staff del dirigente, definisce e tiene sotto controllo la procedura generale per la comunicazione interna, che deve precisare gli incroci della Matrice Canali/Contenuti (di solito si parte da qui per definire il Piano: cosa si intende comunicare, con quali canali e frequenza e verso chi) Sempre d’intesa con il Dirigente ed anche con il DSGA, il responsabile della comunicazione imposta la struttura della gerarchia documentale, che aiuti con la tecnologia tutto il personale ad orientarsi nella complessità della produzione documentale. A questo proposito il responsabile comunicazione stabilisce un piccolo dettaglio ampiamente trascurato nelle organizzazioni: **la sintassi dei nomi file** (come si nomina un documento) che deve soddisfare questi requisiti informativi: Chi Scrive, Di cosa scrive, Che tipo di documento è, Quando è stato prodotto. Questi requisiti devono essere presenti nei nomi file. Il responsabile della Comunicazione è anche la persona che definisce con DS e staff la Policy per l’uso della posta elettronica che, negli Istituti che hanno attivato piattaforme cloud deve prevedere account del personale NomeCognome@dominioIstituto.it

10) **Accoglienza nuovi docenti.** L’accoglienza dei docenti di nuova nomina o che entrano per la prima volta dentro una scuola Senza Zaino è un processo importante di responsabilità diffusa. Il gruppo fondatore e le scuole polo stanno preparando delle linee guida per l’accoglienza dei nuovi docenti in ogni istituto che potranno essere utilizzate come riferimento e adattate alle diverse realtà degli Istituti della Rete.

→ Terza area di lavoro: **la costruzione dell’identità culturale delle scuole e dell’istituto.**

Ogni comunità professionale ha bisogno di costruire un’identità culturale riconoscibile all’esterno e di sviluppare il senso di appartenenza fra coloro che abitano quei luoghi.

Questa considerazione vale in particolare per i docenti, ai quali non sarebbe forse necessario definire gli obiettivi generali del proprio lavoro dato che sono scritti nella Costituzione e nelle varie leggi che nel tempo sono state varate sulla scuola del nostro paese. È tuttavia necessario tradurre in dettaglio quegli obiettivi generali nel contesto sociale specifico in cui ogni scuola opera per sviluppare la consapevolezza che solo la comunità degli adulti può rispondere ai bisogni ed ai diritti che quel contesto di ragazzi evidenzia.

Sono necessari quindi:

1) I “**luoghi**” del confronto tra docenti: virtuali o reali, questi luoghi devono essere organizzati, gestiti con obiettivi, linguaggi, format e strumenti condivisi; con scansioni temporali chiare e pianificate e con esiti attesi definiti accuratamente, perchè non diventino assemblee di lamentatori o luoghi di resa dei conti.

2) I “luoghi” (dipartimenti, gruppi di progetto, consigli di interclasse/classe, team dell'innovazione, ecc) devono avere un **coordinatore** che si rapporta con gli altri coordinatori e naturalmente con il DS (e gestisce il Diario di Bordo).

3) Le scelte nascono da una discussione partecipata da più persone ed i linguaggi comuni da formazioni specifiche rivolte ai diversi organismi che costituiscono l'organizzazione delle scuole (i gruppi più critici, ovvero che fanno la maggior differenza sono: lo staff del DS, i coordinatori di classe alla secondaria, i coordinatori di scuola all'infanzia e alla primaria).

4) Nei **team di classe** le scelte nascono da progettazioni di itinerari di lavoro comuni ed anche dalla condivisione di informazioni sui ragazzi necessarie ed importanti per differenziare l'insegnamento e l'apprendimento (ad esempio: la mappa dello studente); per migliorare questa integrazione occorrono di nuovo format e strumenti condivisi sia per la progettazione (PLAN) sia per il controllo (CHECK).

5) La conoscenza delle **competenze degli adulti** è importante nell'ottica dello scambio di pratiche e nell'aiuto reciproco. I docenti nella scuola Senza zaino sanno che questo aspetto è uno dei punti di partenza del loro lavoro professionale.

6) L'identità di una scuola e dell'istituto (somma di scuole) va esplicitata e resa leggibile ai genitori ed alla comunità territoriale allargata.

7) l'identità culturale non è definita per sempre per cui va alimentata con la ricerca e l'innovazione.

La comunità dei ragazzi

La partecipazione dei ragazzi alla vita della scuola ed alla progettazione del proprio percorso di apprendimento è uno dei cardini pedagogici del modello Senza Zaino.

Per questo sono nati i **Consigli dei Rappresentanti Ragazzi** (CRA) che hanno bisogno di essere attivi anche in questa situazione di didattica a distanza e dovranno riprendere vigore con le attività del prossimo anno scolastico.

Nella rivista Senza Zaino edita dalla Erickson un'intera sezione è dedicata in ogni numero alla partecipazione dei bambini e dei ragazzi. Si allegano come approfondimento i primi due numeri (Allegati)

La partecipazione dei ragazzi alla progettazione del proprio percorso di apprendimento è senza dubbio il **contrasto principale alla dispersione scolastica**. Molte indicazioni sulla partecipazione degli allievi si trovano all'interno di questo documento.

La comunità dei genitori

Premessa

Il modello di scuola Senza Zaino ridisegna il rapporto con i genitori per realizzare un'ampia comunità educante nella consapevolezza che è impensabile proporre di rinnovare le pratiche educative e didattiche senza il pieno coinvolgimento delle famiglie.

Nel libro "A scuola Senza Zaino" (Ed. 2016) si parla di condivisione del patto educativo tra scuola e famiglia e di varie modalità di compartecipazione dei genitori alla vita della scuola. Il 5° passo per diventare scuola Senza Zaino ha come titolo: "Coinvolgere i genitori e il territorio". Coinvolgere nel senso di conoscere la proposta del nostro modello di scuola e di partecipare, anche con azioni pratiche, nel ridisegnare gli ambienti di apprendimento

Il modello Senza zaino ha rivolto fin dall'inizio un'attenzione particolare nel costruire relazioni educative significative fra e con gli adulti, facendo del tema dell'Alleanza Scuola-Famiglia un argomento prioritario per una formazione rivolta sia ai genitori che ai docenti.

Nel 2017 ad Acquaviva delle Fonti e Milano, nel 2018 a Pontedera (PI) e Lucca, e nel 2019 a Montespertoli (FI) e a Porto S. Stefano (GR) sono stati organizzati molti seminari che hanno avuto come tema "**Diamoci la mano**", tutti con lo stesso format.

L'unicità del tema ha assunto, nei vari incontri, significati che si sono via via implementati: dalle mani che pensano, alle mani che costruiscono e che imparano per dare senso all'alleanza, per diventare, infine, mani che si danno per stringere relazioni fino ad evolversi in un progetto di crescita comune. E nello stringere relazioni genitori e docenti cercano di definire i loro ruoli rispetto alla Costituzione, per scoprire che al centro del processo educativo scuola famiglia c'è il figlio-alunno e il futuro cittadino. (vedi allegato)

Al tempo del coronavirus la scuola e la famiglia si sono riscoperti vicendevolmente nell'importanza di collaborare per la riuscita della didattica a distanza. Un cambiamento di rotta rispetto alle dure contrapposizioni di questi ultimi tempi che avevano messo in evidenza la crisi nei rapporti tra le due istituzioni. Adesso si pone il problema di ripartire da questo nuovo interesse reciproco per consolidarlo ed andare avanti. A questo scopo possiamo proporre alle famiglie di condividere alcune indicazioni per contribuire ad attuare una didattica efficace anche a distanza e per costruire alcune modalità corrette di rapportarsi al figlio-alunno, nonché di ridisegnare insieme il rapporto scuola-famiglia.

Indicazioni operative per una didattica efficace

1. Proporre ai genitori di costruire a casa un ambiente di apprendimento che si ispiri al valore dell'**ospitalità**: un luogo personale, anche piccolo, che sia destinato solo allo studio, con un tavolo, il materiale di cancelleria, uno spazio della parete dove attaccare IPU e pannellistica. In caso di mancanza di spazio può essere proposta la costruzione dello "sbanco" di Mao Fusina (v. capitolo sugli ambienti di apprendimento)
2. Condividere con i genitori o gli adulti di riferimento alcune modalità e comportamenti per seguire il lavoro dei figli, seguendo indicazioni orientate verso l'assunzione di una loro sempre maggiore **autonomia e responsabilità**. Ad esempio: stabilire orari precisi per il lavoro scolastico, dare aiuto solo su richiesta senza sostituirsi mai ai figli; utilizzare diversi ruoli desunti dal "modello dell'artigiano" (di allenatore – i figli lavorano da soli il genitore dà consigli e indicazioni; di affiancatore - il genitore si siede accanto ai figli per assicurare e consigliare; di incoraggiatore - il genitore svolge il ruolo di stimolo e sostegno all'autostima....)

3. Costruire per i genitori e per i ragazzi, se necessarie, IPU (istruzioni per l'uso) specifiche sulle modalità da seguire per lo svolgimento dei compiti assegnati a casa.
4. Ad inizio anno scandire un piano di contenuti ed attività con l'indicazione chiara dei tempi di realizzazione.
5. Condividere con i genitori il **timetable** della giornata e/o della settimana, a seconda dell'età, per informarli sulle attività progettate a scuola
6. Chiedere di costruire con l'alunno/figlio un timetable anche per l'organizzazione della giornata a casa con l'indicazione dei lavori "domestici" e delle attività da effettuare
7. Invitare i genitori a costruire insieme ai figli IPU anche per effettuare piccoli lavori domestici come compiti di realtà
8. Condividere con i genitori il "**sistema delle responsabilità**" per rendere i propri figli autonomi nel piccolo ambiente di apprendimento creato all'interno della casa: es stabilire con loro alcuni incarichi (mettere in ordine il tavolo dopo il lavoro, riporre gli oggetti e gli strumenti utilizzati in uno spazio definito;
9. Condividere con i genitori la **mappa generatrice** su cui lavora la classe e la scuola per renderli più informati e consapevoli del lavoro che svolgono i figli e del fatto che le discipline sono strumenti della conoscenza della realtà e i saperi possono essere semplificati e interconnessi
10. Fare partecipi i genitori dei **valori e dei riferimenti pedagogici** e metodologici del SZ e della loro attuazione nelle attività didattiche quotidiane, organizzando incontri specifici a livello di classe o di scuola (soprattutto con i nuovi genitori, ma non solo) e "conferenze montessoriane" per farli partecipi dell'apprendimento dei figli.
11. Chiedere di partecipare alla costruzione di semplici **strumenti** di gestione e di apprendimento, fornendo loro le relative schede-archivio e/o tutorial
12. Coinvolgere i genitori nella organizzazione e gestione di diverse attività: come esperti nelle attività di insegnamento; per eventi straordinari, feste, rappresentazioni teatrali; per attività pratiche quali sistemazione delle aule e degli spazi per iniziare il SZ, costruzione di piccoli arredi, piccole manutenzioni degli edifici e degli arredi, sistemazione di pannelli e cartelloni, il tutto nel rispetto delle norme di sicurezza)
13. Coinvolgere i genitori nella giornata del **SENZA ZAINO DAY** e nella partecipazione alle Fabbriche degli Strumenti e ai Laboratori di Falegneria presenti sul territorio
14. Condividere con i genitori le modalità di "**valutazione mite**" adottate nel SZ e le motivazioni del nostro no ai voti (vedi capitolo specifico nel documento)

Indicazioni operative per ridisegnare il rapporto scuola-famiglia

Ridisegnare il rapporto scuola-famiglia è possibile e significa lavorare per una nuova visione partendo da un sogno, perché come dice Max Weber " Se non si tentasse sempre l'impossibile non si conseguirebbe mai il possibile". Occorre, come afferma Amartya Sen, economista e filosofo indiano premio Nobel nel 1998, superare le categorie per costruire identità e stringere relazioni. Potremmo superare le categorie docenti/genitori, mettere al centro il figlio-alunno e costruire percorsi comuni per

ricercare e riconoscere il daimon, il demone di Socrate e Platone e la predisposizione, la vocazione di Hillman, che è in ciascuno.

Per cambiare paradigma occorre:

1) Attuare le più recenti disposizioni ministeriali (“Linee di indirizzo sulla Partecipazione dei genitori e la corresponsabilità educativa” del 2011 e la L.107/2015) che portano dalla comunicazione alla partecipazione e alla collaborazione nei processi formativi con la finalità di realizzare una “**corresponsabilità educativa**” con le famiglie

2) Andare oltre, passando dalla corresponsabilità educativa all’**alleanza scuola-famiglia** (linea del SZ), partendo dal presupposto che il successo scolastico dei ragazzi è influenzato non solo dal grado di istruzione dei genitori, ma anche dalla qualità della collaborazione fra scuola e famiglia

3) Passare dall’informazione all’**ascolto** dei bisogni dei genitori. Possono essere utilizzate schede per la rilevazione dei loro interessi, degli hobbies, delle attività sportive e culturali e questionari per verificare lo stato dell’arte della loro partecipazione alla vita della scuola, rilevando le criticità e i punti di forza, i loro bisogni, anche pratici, e le loro esigenze

4) Passare dalla scuola standardizzata, basata su curricula uguali per tutti e sulla valutazione sommativa, ad una **scuola della persona** che mira al benessere degli studenti, prende come punto di riferimento le caratteristiche delineate, ad esempio, da autori come K. Robinson, E. Morin, C. Tomlinson e mette al centro di ogni sapere le competenze europee.....fare, sintesi, sempre di più e meglio il SZ!

5) Costruire un **percorso condiviso** scuola/famiglia per scoprire temperamento, interessi, talenti e predisposizioni dei ragazzi. Si possono costruire, ad esempio, modalità di osservazione sistematica degli alunni/figli quando si trovano a gestire diverse situazioni problematiche, compiti di realtà, progetti, rilevando la loro autonomia, la capacità di relazione e di partecipazione, la responsabilità, la flessibilità, la consapevolezza, il tipo di intelligenza e lo stile cognitivo. Va in questo senso anche la promozione di iniziative culturali e formative per far acquisire agli adulti (genitori e docenti) la “**coscienza dell’infanzia**” (cit. Idana Pescioli) come consapevolezza dei valori che portano con sé i bambini in quanto dotati di una straordinaria potenzialità di apprendimento e di sviluppo

6) **Condividere il PTOF con i genitori**: è il documento istituzionale per eccellenza e deve essere fatto conoscere ai genitori attraverso una informazione trasparente che valorizzi il documento e lo renda punto di riferimento sostanziale, e non formale, per le azioni dell’Istituto

7) Condividere con i genitori la necessità del passaggio dalla comunità professionale alla comunità educante, inserendo il **territorio come risorsa** perché il territorio espande gli spazi in cui si può fare scuola, può rimotivare allo studio e rimuovere la povertà educativa. Costruire una **Mappa della Comunità** insieme ai genitori, ad esempio, e utilizzare concretamente le opportunità che offre il territorio, sia per gli alunni che per le famiglie, è il modo più efficace per sottolineare questo passaggio.

8) Pensare e organizzare in ogni Istituto una **formazione comune docenti/genitori** per trovare una sinergia di interventi nel processo di apprendimento dei loro figli, far crescere insieme il cittadino di domani e come stimolo culturale per tutti.

9) Condividere un **patto scuola-famiglia** in cui si costruiscono insieme le azioni del genitore a sostegno del percorso formativo del figlio e le azioni dei docenti a sostegno dei genitori.

10) Andare alla ricerca di **fonti culturali** a sostegno del cambiamento di paradigma attraverso una bibliografia ragionata da condividere con le famiglie

La comunità del territorio

Premessa

L'emergenza dettata dalla pandemia ha posto l'attenzione su come il sistema sociale locale debba rispondere alle domande educative e sociali in una logica di corresponsabilità tra scuola ed extrascuola.

Oltre agli Enti Locali, il terzo settore è ora più che mai diventato un referente privilegiato, avendo sostenuto già da anni le attività espressive, il sostegno allo studio, il lavoro sociale, la presa in carico di tante situazioni di fragilità.

Mettere in campo in modo organico queste competenze differenziate è un lavoro necessario per poter estendere le possibilità di intervento educativo ad altri attori e venire incontro alle necessità dettate dall'emergenza.

Naturalmente potremo contare su questi soggetti solo dando vita a sinergie concrete in termini di co-progettazione e corresponsabilità; infatti la condizione è che la scuola, le famiglie, le associazioni, chi amministra la cosa pubblica progettino e lavorino in sinergia.

La necessità di ridimensionare i gruppi/classe può suggerire, ad esempio, soluzioni che comprendono vari tipi di intervento a seconda dei territori e delle zone. Per partire, sarà necessaria una **mappatura degli spazi** destinati alle attività extra edificio scolastico: centri di aggregazione giovanile, doposcuola, piscine, palestre, parrocchie, comunità religiose, chioschi, giardini condominiali o pubblici, sedi di associazioni e cooperative sociali che lavorano già come interlocutori delle scuole e che sono a tutti gli effetti educatori, spazi pubblici (biblioteche, musei, teatri) che possono riconvertirsi in parte come sedi educative. Dobbiamo imparare a **utilizzare gli spazi esterni** alle scuole, imparare a vivere il tempo scuola in parte all'aperto, accompagnati da passeggiate ed escursioni, in parte in aule diverse, come ricordato sopra. Dovremo imparare anche a coinvolgere gli anziani e gli altri attori delle comunità locali. Con il bel tempo e il clima mite, fino ad autunno inoltrato, tutti gli alunni piccoli e grandi potrebbero vivere il loro tempo scuola in parte all'aperto e in parte in aula. Quando fuori non si potrà più stare e gli spazi interni delle scuole non basteranno a garantire in sicurezza la presenza di tutti gli alunni e di tutti i docenti contemporaneamente, si dovranno prevedere strutture per accogliere bambini e ragazzi. Si realizzerebbe così una scuola innovativa, inclusiva, esperienziale e attiva.

Questo è il tempo per immaginare uno scenario nuovo e dinamico. Questo è il tempo per creare insieme dal basso un'educazione diffusa.

Bisognerà **superare l'edificio scolastico**: aprirsi alla città ed alla natura insieme con il loro complesso di luoghi, persone, attività, atmosfere e spazi. Un'aula unica aperta al mondo e composta da mille stanze diverse e dedicate, dall'universo fisico fino a quello virtuale del web, che metta in relazione continua bambini, ragazzi, adulti, anziani, gente che lavora, che usa il tempo libero, che amministra, aiuta, fa politica, produce e al tempo stesso insegna e impara. Le biblioteche, i laboratori, le palestre sono già nel territorio: basta adattarli, collegarli e utilizzarli per raccogliere la sfida di una scuola **oltre le mura e senza le mura**. Ecco così che la scuola ed il territorio diventano "il paesaggio di apprendimento" ricordato all'inizio di questo documento che per svilupparsi in tutte le sue potenzialità ha necessità di tempi lunghi che vanno oltre l'emergenza sanitaria attuale.

La dimensione locale rappresenta il livello in cui è possibile effettuare la ricomposizione dei molteplici interessi e riconoscersi come Comunità.

Ma affinché il territorio funzioni e fornisca i servizi necessari e di buona qualità occorre che tutti i soggetti pubblici e privati - Scuola, Enti Locali, Servizi educativi e culturali, ASL, Associazioni di volontariato, Associazioni di genitori, Reti territoriali - siano in stretta relazione tra loro, facciano “sistema”: un’azione di governance verso gli obiettivi di sviluppo condivisi.

Indicazioni operative

Le azioni che qui suggeriamo richiedono tempi di realizzazione abbastanza lunghi ma soprattutto una grande disponibilità di più soggetti al confronto, al dialogo, alla condivisione di valori ed azioni.

1. Il **“Patto per la scuola”** che ogni Istituto può stipulare con l’Ente Locale di riferimento: si tratta della definizione di un sistema di regole condivise e sottoscritte, nel quale vengono stabilite le finalità generali dell’impegno comune, oltre alla predisposizione di programmi operativi che vedono coinvolti le istituzioni operanti sul territorio e interessate a prendere parte attiva e responsabile al progetto educativo.

2. Gli **“Accordi di rete”** tra scuole per la progettazione e la realizzazione di attività e servizi per il miglioramento della qualità complessiva del servizio scolastico.

3. Il **“Patto per una comunità educante”**, che vede riuniti gli attori dei precedenti accordi e formalizza l’incontro e le reciproche interazioni con altri soggetti del territorio in modo da allargare e soprattutto condividere il progetto educativo per la crescita dei bambini, ragazzi e giovani. Il lavoro comune di istituzioni, associazioni, gruppi è l’azione principale di contrasto alla dispersione scolastica ancora troppo alta in questo nostro paese.

Il documento è stato redatto da (in ordine alfabetico):

Iselda Barghini - Silvia Coppedè - Grazia Dell’Orfanello - Annalisa Misuri - Daniela Pampaloni - Maria Paola Pietropaolo - Manuela Salani

con il contributo dei docenti coordinatori dei circoli del GFF.

Il capitolo 1 è stato redatto dagli architetti Mao Fusina e Maria Grazia Mura.